

Coesione e convivenza nei Comuni svizzeri

Come la migrazione viene percepita dalla popolazione residente



Studio realizzato su incarico della Commissione federale della migrazione CFM

Dicembre 2020



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale della migrazione CFM

Quello che è chiaro è che le persone associano agli sviluppi intervenuti aspetti sia positivi che negativi e le sfumature sono decisamente più marcate di quanto emerga di solito dai dibattiti politici.

Walter Leimgruber, Presidente della Commissione federale della migrazione

Si parla e si scrive molto dei migranti e delle loro esperienze, ma meno di come chi risiede da tempo in un dato luogo percepisce il fenomeno dell'immigrazione e, in generale, i cambiamenti (demografici) che avvengono nel suo intorno più o meno prossimo, come per esempio sul posto di lavoro. Questa constatazione ha indotto la Commissione federale della migrazione (CFM) a incaricare il Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione (FSM) dell'Università di Neuchâtel di redigere uno studio sulle reazioni dei residenti in merito alle trasformazioni in atto. Lo studio si è concentrato su questioni riguardanti la percezione del cambiamento in un'ottica globale. Il tema specifico della migrazione è stato affrontato solo su iniziativa degli intervistati.

In Svizzera circa il 45 per cento degli abitanti risiede in un agglomerato: è qui che si riconosce ed è più tangibile lo sviluppo demografico degli ultimi decenni. Per questa ragione, nell'ambito dello studio, il team di ricerca ha visitato otto Comuni, sparsi in tutto il Paese, caratterizzati da una crescita demografica relativamente forte: Agno, Belp, Le Locle, Losone, Lutry, Oftringen Rheinfelden e Rümlang. L'approccio aperto a qualsiasi risultato comprendeva colloqui informali, brevi interviste e un sondaggio ludico su tablet. Il quadro che ne è scaturito riflette sviluppi e sensibilità differenziati. Le conclusioni dello studio possono essere riassunte in nove affermazioni di fondo.

I cambiamenti rapidi suscitano reazioni difensive

La popolazione dei Comuni visitati si mostra particolarmente preoccupata da fenomeni quali l'intensa attività edilizia, talvolta giudicata illogica, dal volume di traffico in crescita e dalla scomparsa delle aree verdi o dei paesaggi naturali. Circa due terzi degli intervistati percepiscono cambiamenti significativi nel proprio ambiente di vita, che riconducono soprattutto agli interventi di costruzione, ai mutamenti ambientali e anche alla convivenza quotidiana con il vicinato. Molti associano la conseguente crescita della popolazione a progressivo anonimato, individualizzazione, impoverimento della vita sociale e perdita di tradizioni.

La convivenza risente dell'afflusso (eccessivo) di nuovi arrivati

In combinazione con la crescita generale viene menzionato l'afflusso (eccessivo) di nuove persone nel Comune, fenomeno che – secondo gli intervistati – può compromettere una convivenza basata sulla conoscenza personale a prescindere da chi siano i nuovi arrivati. Gli intervistati si sono lamentati a più riprese del fatto che i nuovi residenti non trasferiscano la propria vita sociale nel Comune di residenza e, nel caso in cui lavorino altrove, non stabiliscono quasi nessun legame con gli abitanti del posto e le organizzazioni locali. Nel complesso, una quota crescente di pendolari promuove l'anonimato suscitando il timore che il Comune finisca per trasformarsi in un semplice «dormitorio». Dalle risposte raccolte emerge quindi con chiarezza l'importanza che una parte preponderante degli intervistati attribuisce agli scambi a livello locale, alla possibilità di socializzazione e anche al semplice atto di salutarsi reciprocamente negli spazi pubblici.

«Qui c'era un piccolo paradiso con campi, che adesso invece sono invasi da edifici enormi o blocchi di appartamenti di lusso. Ci sono troppe costruzioni.» (F, 66 anni, residente a Lutry da 36 anni)

La migrazione è una componente del cambiamento sociale

La migrazione viene vista nella maggior parte dei casi come un fenomeno differenziato e inquadrato nel contesto dello sviluppo locale. I nuovi arrivi non vengono in alcun modo associati soltanto agli «stranieri», che sono percepiti di solito come parte dell'aumento generale della popolazione e del cambiamento a livello sociale.

Il tema della migrazione è quindi emerso soprattutto in connessione con altre questioni e solo raramente è stato affrontato come problema

di rilievo. Si è visto però che un atteggiamento di rifiuto nei confronti dei cambiamenti nell'agglomerato trova a volte riscontro in una posizione critica nei confronti degli immigrati: ciò si verifica soprattutto quando questi ultimi non sono percepiti come una mera componente del cambiamento sociale, ma anche come fautori di tale cambiamento, e dunque responsabili di avere esacerbato i problemi lamentati – come l'inquinamento ambientale, l'aumento del traffico, l'attività di costruzione e l'individualizzazione – o di aver causato un drastico deterioramento della qualità della convivenza.

«La coesione nel Comune si fa meno forte. Le persone si limitano ad abitare qui, ma non ci vivono più.» (F, 43 anni, residente a Oftringen da 4 anni)

La situazione è valutata in modo obiettivo e differenziato

Gli intervistati si mostrano consapevoli sia degli aspetti positivi che di quelli negativi degli sviluppi e li giudicano in modo molto più differenziato di quanto spesso venga espresso nei dibattiti politici. Anche quando si soffermano sul tema dell'immigrazione, le loro dichiarazioni fanno di solito riferimento a esperienze dirette o ad aspetti concreti osservati nel proprio ambiente. Il termine «migrazione» non è molto frequente nell'uso comune e nel modo di pensare; gli intervistati tendono piuttosto a citare di volta in volta categorie di persone specifiche con un (presunto) passato migratorio, che identificano in base a lingua, nazionalità, regione di provenienza, religione o colore della pelle. Il termine «migranti», dal canto suo, viene spesso utilizzato per riferirsi alle persone rientranti nel settore dell'asilo.

La convivenza con persone provenienti da Paesi vicini è giudicata meno problematica

La convivenza con persone provenienti da Paesi geograficamente o culturalmente vicini è giudicata meno problematica, più vincolante, meno conflittuale in quanto si reputa che i loro comportamenti siano più facilmente prevedibili e le barriere linguistiche o religiose sono considerate meno invalicabili. Rispetto a quelli di altri Paesi, in Svizzera i cittadini dell'UE e dell'AELS godono inoltre di un migliore statuto giuridico e con loro è già stata maturata una sufficiente esperienza di convivenza, il che rende più semplice l'accettazione di questi nuovi abitanti.

Nel caso di persone provenienti da Paesi non appartenenti all'UE/AELS, invece, vi è il rischio che si arrivi, se non a veri e propri conflitti, quanto

meno a una mera situazione di coesistenza, fenomeno già comunque in aumento sulla scia della progressiva individualizzazione della società. Inoltre soprattutto gli intervistati più in là con gli anni esprimono a volte apertamente timori diffusi che riguardano ad esempio i «neri», che ai loro occhi appaiono «imprevedibili» e particolarmente «estranei». Simili considerazioni si applicano a volte anche alle persone appartenenti al settore dell'asilo, a quelle che parlano lingue difficili da classificare o a donne che indossano il velo. Vi è infine una categoria di persone che molti partecipanti allo studio sentono allo stesso tempo sia molto vicine che lontane: i frontalieri.

La presenza e la partecipazione sono più importanti del luogo d'origine

Tuttavia, lo studio dimostra anche che la presenza e la partecipazione durevoli alla vita locale relativizzano l'importanza che i residenti attribuiscono al luogo d'origine dei membri della comunità. La partecipazione alla vita economica e il possesso di competenze linguistiche sono quindi visti come requisiti importanti per essere accolti nella collettività. In un'ottica locale, ciò può essere interpretato come espressione della volontà e dell'interesse della popolazione residente di intrattenere contatti con queste persone. La presenza nel Comune, la partecipazione attiva e la volontà di abbracciare le regole e le consuetudini locali costituiscono la premessa per la creazione di fiducia, accettazione e senso di appartenenza.

«C'è più coesione tra le varie persone che abitano nel Comune [...] grazie agli eventi culturali che sono aumentati.» (M, 35, residente ad Agno da 8 anni).

L'atteggiamento pessimista nei confronti dei cambiamenti è correlato allo scetticismo nei confronti della migrazione

Sebbene la maggior parte degli intervistati non sembri considerare l'immigrazione un problema urgente, le reazioni nei confronti di particolari gruppi di persone con un passato migratorio mettono in evidenza come incontrare persone sconosciute in un contesto altrimenti familiare possa sempre e comunque generare sensazioni di insicurezza e rifiuto. Tale effetto è ancora più forte se a essere percepiti come estranei sono i nuovi vicini che, consapevolmente o meno, coltivano la loro alterità attraverso la lingua, l'abbigliamento o l'aspetto, segnalando così l'esistenza di stili di vita e modelli comportamentali alternativi.

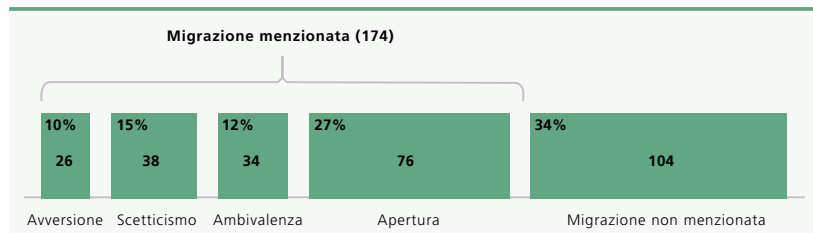
A mostrarsi più preoccupati e a guardare tendenzialmente con scetticismo alla crescita locale sono soprattutto i residenti di più lunga data, più anziani e impegnati attivamente nella società civile. Per loro è essenziale tutelare l'abitato, il paesaggio circostante, ma anche gli usi e costumi locali, le regole usuali di convivenza e le conquiste sociali (attività associativa, impegno a livello locale, feste tradizionali). L'atteggiamento di fondo nei confronti dei cambiamenti varia in funzione del periodo di presenza nella località, del grado di identificazione con quest'ultima, dell'età e dell'orientamento politico. Gli intervistati più critici verso gli immigrati sono soprattutto le persone anziane, i residenti di lunga data e quelli che si identificano fortemente con la località. Al contrario, i giovani, le persone mobili, politicamente di sinistra, le donne e le persone con un passato migratorio tendono più spesso a far rientrare l'immigrazione nella «normalità» delle cose. Gli atteggiamenti negativi nei confronti degli stranieri sono quindi espressione di riserve sul cambiamento sociale e sulla modernizzazione.

Dallo studio emergono quattro atteggiamenti di fondo tipici nei confronti dell'immigrazione

Nello studio sono stati delineati quattro atteggiamenti di fondo tipici nei confronti dell'immigrazione, che spaziano dalla chiara avversione (rifiuto) contro gli immigrati a un atteggiamento aperto e tollerante, passando per posizioni scettiche o ambivalenti. L'atteggiamento di apertura si evidenzia con maggiore frequenza rispetto agli altri tre. Inoltre, si può presumere che i partecipanti che non si sono espressi sul tema siano anch'essi attribuibili con grande probabilità a questo tipo.

Mentre il gruppo degli avversi, relativamente contenuto sul piano numerico, presenta tratti di stampo razzista e di fatto non si basa su eventi concreti o esperienze personali, le persone che rientrano negli altri tre

Atteggiamento degli intervistati nei confronti della migrazione



modelli di atteggiamento avanzano argomentazioni più o meno differenziate con riferimento diretto a osservazioni concrete ed esperienze vissute in prima persona.

Seppur in misura meno categorica, anche gli scettici nutrono un atteggiamento sfavorevole verso l'immigrazione, ma lo motivano adducendo conoscenze generali o acquisite dall'esperienza.

Nella categoria degli ambivalenti rientra chi dimostra un atteggiamento ambiguo e che soppesa tra loro vantaggi e svantaggi. Questo gruppo non va però confuso con chi manifesta un atteggiamento di neutralità: nonostante il convincimento di fondo che non sia giusto condannare in maniera indiscriminata la migrazione, gli «ambivalenti» continuano a far valere riserve e obiezioni al riguardo.

Tra gli «aperti» e «tolleranti» rientrano infine coloro che considerano la migrazione e la diversità che ne consegue la (nuova) normalità o accolgono esplicitamente tale fenomeno con soddisfazione. A presentare questo atteggiamento sono in genere i partecipanti più giovani e residenti nel Comune da meno tempo.

È necessario un equilibrio tra diversità vissuta e comunità

Mantenere l'equilibrio tra diversità vissuta e comunità minimizzando il più possibile il potenziale di conflitto è un compito tutt'altro che semplice, tanto più se è in corso una fase di crescita o un processo indesiderato di contrazione.

Molti residenti anziani che si identificano fortemente con la località sentono con particolare urgenza la necessità di preservare l'ambiente circostante che conoscono e di prendere le distanze da realtà e persone sconosciute in un contesto già di per sé soggetto a molteplici sconvolgimenti. Le persone più giovani e residenti da meno tempo nel Comune sono invece più aperte alla diversità associata al fenomeno dell'immigrazione. Per il futuro degli agglomerati è pertanto necessario tenere conto delle esigenze di tutti gli abitanti e gettare ponti tra i nuovi arrivati e i residenti di lunga data.

I rapidi cambiamenti nei Comuni andrebbero quindi accompagnati, comunicati e, se possibile, pianificati con modalità basate sulla partecipazione. Il modo migliore per farlo è con uno «sviluppo integrato del Comune» che goda di un largo appoggio e includa svariate prospettive. L'obiettivo dovrebbe essere un progetto congiunto in cui siano coinvolti i diversi gruppi della popolazione, in base a criteri quali periodo di presenza, generazioni, lingue, provenienza e così via.

Impressum

Risultati dello studio

Coesione e convivenza nei Comuni svizzeri

Come la migrazione viene percepita dalla popolazione residente.

Lo studio è stato realizzato da Denise Efionayi-Mäder, Joëlle Fehlmann, Johanna Probst, Didier Ruedin (in ordine alfabetico) e Gianni D'Amato su incarico della Commissione federale della migrazione CFM.

Online: www.ekm.admin.ch/ekm/it/home.html / Pubblicazioni / Rapporti e studi

Editore

Commissione federale della migrazione CFM,

Quellenweg 6, CH-3003 Berna-Wabern, www.ekm.admin.ch/ekm/it/home.html

Immagini

Christian Beutler, «A casa», © Keystone

Layout e stampa

Cavelti AG. Marken. Digital und gedruckt, CH-9201 Gossau

© CFM/Dicembre 2020